



BILANCIO SOCIO-ASSISTENZIALE
DEL
COMUNE DI RIETI

Anno 2008

INDICE

Premessa.....	p. 3
1. Direttrici di intervento.....	p. 7
2. La caratterizzazione delle aree attraverso gli interventi.....	p.10
2.1 Minori e giovani.....	p.10
2.2 Anziani.....	p.14
2.3 Bisognosi.....	p.17
2.4 Disabili fisici/psichici.....	p.19
2.5 Immigrati.....	p.21
2.6 Cilo.....	p.26
2.7 Altri interventi.....	p.27

Premessa

Nel corso del 2008 l'economia mondiale ha subito una forte battuta d'arresto: la crisi delle borse e dei mercati finanziari, l'espandersi della contrazione del mercato immobiliare oltre i confini Usa, l'eccezionale rialzo dei prezzi delle materie prime e il conseguente aumento dell'inflazione, hanno provocato un effetto *boomerang* sull'economia reale internazionale, preannunciando la minaccia di una fase recessiva di lungo periodo.

Il *Rapporto annuale Istat sulla situazione del Paese* in riferimento al 2008 ha rilevato forti squilibri nei meccanismi finanziari (effetto primario della crisi immobiliare) i quali, a loro volta, hanno provocato il difficile accesso al credito delle imprese, la riduzione del patrimonio delle famiglie e la crescente incertezza degli operatori economici. La spinta recessiva, originatasi negli Stati Uniti e negli altri Paesi avanzati, si è rapidamente propagata attraverso i flussi del commercio internazionale, portando nell'ultimo trimestre dell'anno i più importanti indicatori di crescita - indagini congiunturali, crescita dell'occupazione e della produzione industriale - ai loro minimi storici, sia in Europa che negli Usa.

Rispetto al crollo del mercato azionario avvenuto nel 1987 (conosciuto come il "lunedì nero"), alla recessione americana del 1991, alla crisi asiatica del 1997 e all'esplosione della bolla dei valori Internet del 2001, quella del 2008 appare una crisi molto più forte, forse la più grave dagli anni della Grande Depressione. L'intensità, la durata e gli aspetti sostanziali che la contraddistinguono, fanno pensare ad una crisi strutturale, sistemica, piuttosto che congiunturale e ciclica¹. Tuttavia, la maggior parte della popolazione americana ed europea non ne ha pienamente compreso la gravità, fino a quando gli effetti non hanno riguardato la pratica della vita quotidiana e il benessere individuale. La tenuta del «modello americano», nonostante le «aritmie» di cui sopra, e i benefici della «mondializzazione felice», si sono rovesciati in tale congiuntura economica - per il processo di globalizzazione - in una crescita della povertà sociale.

In Italia - seppure con intensità minore che in altri paesi - la crisi si è manifestata in tutti i suoi effetti: il prodotto interno lordo ha registrato una flessione dell'1%, con una rapida inversione di tendenza rispetto all'espansione, seppur di modesta entità, del biennio precedente (+2% nel 2006 e +1,6% nel 2007). I danni della recessione economica si sono fatti sentire soprattutto nelle aree geografiche «deboli» del nostro paese: secondo *il Rapporto sull'economia del Mezzogiorno 2009* realizzato dallo Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) nel periodo

¹ Per un approfondimento in merito si veda il testo di S. Bernardini, *Crisi o declino? La globalizzazione e i suoi effetti*, Le Monnier, Firenze, 2009

che va dal 2002 al 2008 il Pil del Mezzogiorno è cresciuto costantemente meno rispetto a quello del centro-Nord².

Dunque, l'andamento recessivo del 2008 ha contribuito ad aggravare una situazione già stagnante, di lento sviluppo, causando uno *stop* sia negli investimenti che nei consumi delle famiglie. La spesa, infatti, si è ridotta dell'1,4% (contro il calo dello 0,9% del Centro-Nord), mentre gli investimenti industriali sono diminuiti del 2,1% annuo dal 2001 al 2008 (tre volte di più rispetto al Centro-Nord, che si attesta su un -0,6%)³.

Per meglio valutare la vulnerabilità in termini economici delle aree più colpite dagli effetti della crisi mondiale, bisogna fare riferimento alla distribuzione del reddito e alle condizioni di vita delle famiglie con reddito relativamente basso. Si stima che in Italia una persona su cinque è a rischio di vulnerabilità economica e che questa è particolarmente elevata nelle regioni meridionali.

A tale proposito, secondo l'*Indagine Istat sulla povertà in Italia* relativa al 2008, le famiglie che si trovano in condizioni di "povertà relativa"⁴ sono 2 milioni 737 mila, ossia l'11,3% delle famiglie residenti. Quanto alla "povertà assoluta"⁵, essa riguarda 1.126 mila famiglie (il 4,6% delle famiglie residenti), per un totale di 2 milioni e 893 mila individui, pari al 4,9% dell'intera popolazione. Le famiglie maggiormente colpite dalla povertà relativa e da quella assoluta sono prevalentemente nuclei familiari ampi con almeno cinque componenti, famiglie monogenitoriali, famiglie con almeno un anziano a carico, famiglie che vivono situazioni di disoccupazione o che mostrano bassi profili occupazionali.

Rispetto al 2007 l'incidenza di povertà risulta in crescita fra le famiglie più ampie (dal 14,2% al 16,7% tra le famiglie con quattro componenti e dal 22,4% al 25,9% tra le famiglie con cinque o più membri); fra le coppie con due figli (dal 14% al 16,2%), e ancor più fra quelle con minori (dal 15,5% al 17,8%). Tra le famiglie monogenitoriali la povertà, che nel 2007 era vicina alla media nazionale, nel 2008 raggiunge il 13,9% (se almeno una persona è in cerca di occupazione si attesta al 31%, contro il 23,4% del 2007). Incrementi consistenti si rilevano, inoltre, tra le famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione (dal 27,5% al 33,9%), tra quelle che percepiscono esclusivamente redditi da lavoro (dall'8,7 al 9,7%) e, in particolar modo, tra le famiglie in cui vi

² Se nel 1951 il Mezzogiorno produceva il 23,9% del Pil nazionale, nel 2008 – dopo sessant'anni - produce il 23,8%, una quota pressoché immutata, che indica la situazione stagnante di tale realtà geografica. Dal 1951 al 2008 il Mezzogiorno è cresciuto quasi agli stessi ritmi del centro Nord, ma non è riuscito a recuperare il *gap* di sviluppo.

³ Il quadro peggiora se lo si confronta con le dinamiche degli altri paesi europei, tanto da poter attribuire al Mezzogiorno l'etichetta di "Cenerentola d'Europa".

⁴ La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie e persone relativamente povere sul totale delle famiglie e persone residenti) viene calcolata in base alla "linea di povertà" (una soglia convenzionale) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto della quale una famiglia viene considerata povera in termini relativi. La soglia di povertà relativa viene calcolata sulla base della spesa familiare rilevata dall'indagine annuale sui consumi condotta dall'Istat su un campione di circa 28 mila famiglie, estratte casualmente al fine di rappresentare il totale delle famiglie residenti in Italia.

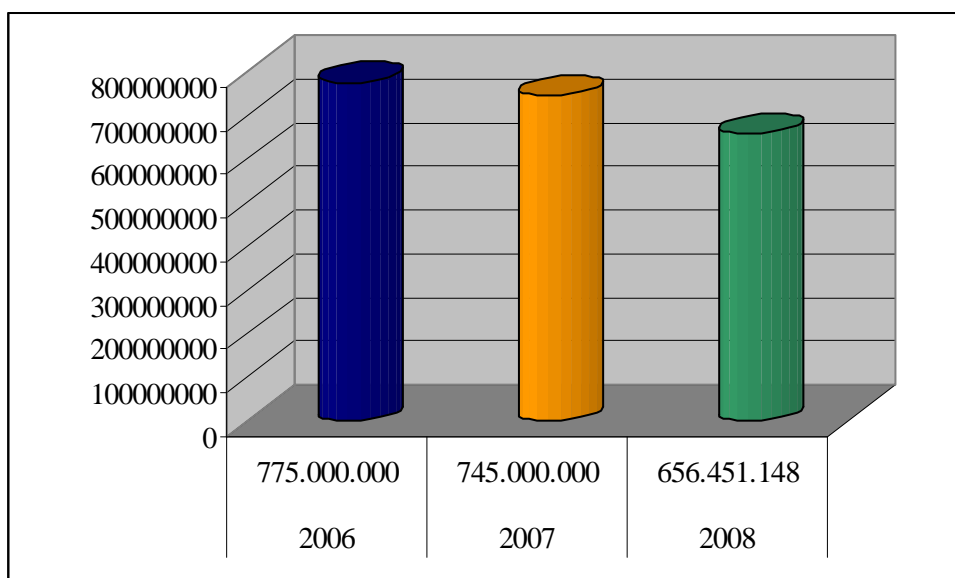
⁵ La povertà assoluta si calcola sulla base della spesa mensile minima necessaria per acquisire un determinato paniere di beni e servizi.

sono sei componenti in cerca di occupazione (dal 19,9% al 31,2%). Segnali di peggioramento si osservano, infine, tra le famiglie con a capo un lavoratore in proprio, dove i valori passano dal 7,9% all'11,2%. Questa la fotografia scattata dall'Istat per l'anno 2008, secondo cui gli individui poveri sono nel complesso 8 milioni e 78 mila, ovvero il 13,6% dell'intera popolazione.

Nella scala delle regioni colpite da "povertà relativa" il Lazio occupa la dodicesima posizione: dal 2003 al 2008 le famiglie povere sono aumentate del 34,6% e, nell'ultimo anno, del 4%; incrementi ampiamente superiori a quelli medi nazionali che sono rispettivamente del +12,7% nell'intero periodo e del +3,3% nel 2008.

Le macro contrazioni economico-finanziarie e la stretta creditizia hanno, quindi, comportato evidenti conseguenze anche a livello "micro" e non sono stati risparmiati i tagli a livello locale: gli stanziamenti affidati ai Comuni per la gestione dei servizi sociali registrano, infatti, forti contrazioni, così come il Fondo nazionale per le politiche sociali⁶. Qui la riduzione è più consistente: nella quota destinata alle regioni e alle province autonome è del 3,87% dal 2006 al 2007, e dell'11,88% dal 2007 al 2008. Tale decremento, anche se ripartito fra tutte le regioni, rappresenta una flessione di rilevabile entità: in valori assoluti, si passa da 745.000.000 euro nel 2007 a 656.451.148 euro nel 2008, con un decremento di 88.548.852 euro (vedi grafico 1). Nel complesso, dal 2006 al 2008, la contrazione è pari al 15,3%.

**Grafico 1. Somme destinate alle Regioni e alle province autonome.
Raffronto dal 2006 al 2008 – Valori assoluti.**

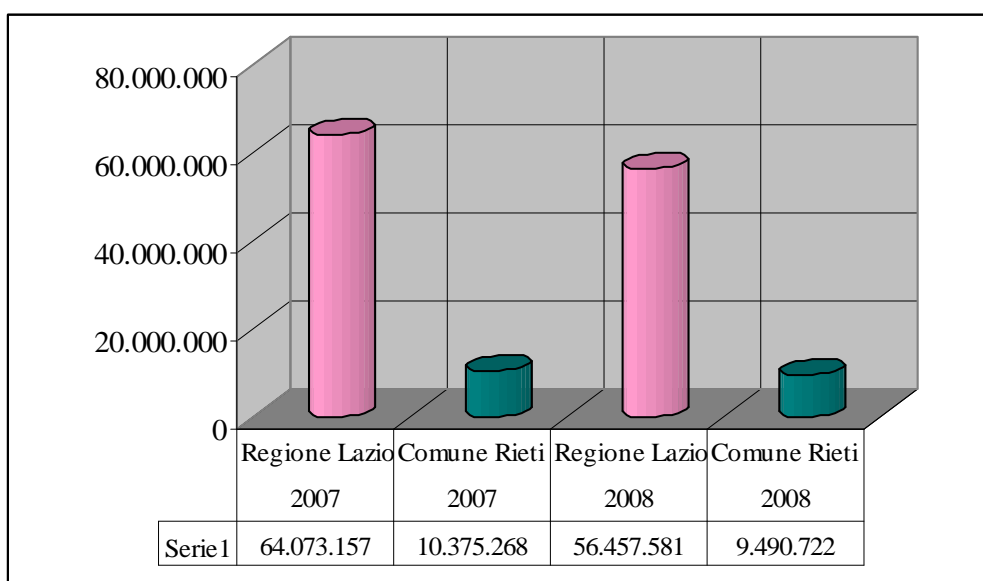


Fonte: elaborazioni Forum su dati del Ministero della solidarietà sociale

⁶ Il Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS) è la fonte nazionale di finanziamento destinato agli interventi di assistenza alla persona e alle famiglie, così come stabilito dalla Legge Quadro 328/2000. Esso finanzia una rete articolata di Piani Sociali Regionali e Piani di Zona che rappresentano, per ciascun territorio, un sistema integrato di servizi socio-assistenziali rivolti all'inclusione di soggetti in difficoltà e, in generale, al miglioramento della qualità della vita.

In particolare, per quanto riguarda la regione Lazio sono stati finanziati 56.457.581,07 euro, a fronte dei 64.073.157 euro del 2007, con un calo di 7.615.576 euro, pari all'11,88% . Pur all'interno del ridimensionamento generale, nel 2008 il Comune di Rieti ha visto aumentare la quota percentuale rispetto al totale regionale, passando dal 16,19% (2007) al 16,81%, impegnando la somma di 9.490.722 euro, con una diminuzione dell'8,52% rispetto all'anno precedente, quando la cifra ammontava a 10.375.268,64 euro (cfr. grafico 2).

**Grafico 2. Dotazione finanziaria di cui al Fondo sociale.
Regione Lazio e Comune di Rieti. Anno 2008 - Valori assoluti.**



Fonte: elaborazioni Forum su dati del Ministero della solidarietà sociale

Un calo che, comunque, si mantiene al di sotto della flessione regionale e nazionale (pari all'11,88%) e che è riconducibile alla contrazione generale degli stanziamenti destinati alle politiche sociali. Nonostante il frangente del 2008 – che come si è detto precedentemente rappresenta una fase storica di crisi e recessione globale - il Comune reatino continua a mantenere costante il *trend* incrementale di stanziamenti socio-assistenziali degli ultimi cinque anni, dove, fino al 2007, il totale delle risorse finanziate è più che raddoppiato (cfr. tabella 1). Ciò dimostra la capacità dell'Amministrazione locale di rispondere alle istanze di sussidio e sviluppo provenienti dalla comunità reatina, anche laddove il contesto macro non risulti favorevole.

Tab. 1 – Risorse complessive stanziare per gli interventi di *welfare locale* dal 2003 al 2008.

Valori assoluti

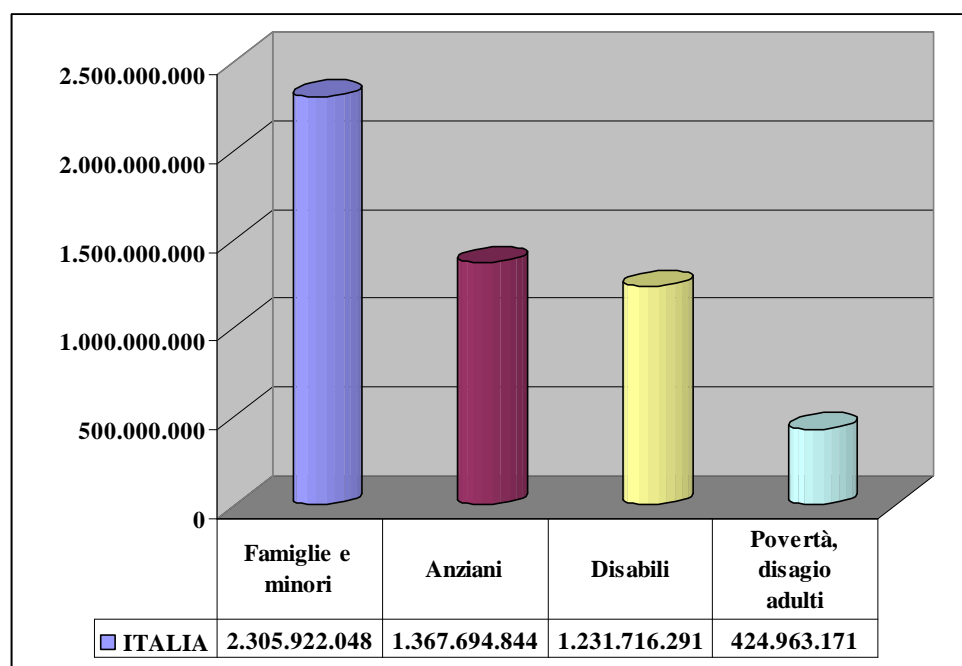
Finanziamenti complessivi					
2003	2004	2005	2006	2007	2008
6.101.758,53	7.210.509,93	8.359.956,31	10.470.948,69	10.375.268,64	9.490.722,95

Fonte: Elaborazioni Forum su dati comunali

1. Direttrici di intervento

Secondo l'Indagine Istat sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli o associati svolta nel 2006⁷, la spesa nazionale ripartita per le quattro aree di utenza maggiori (famiglia e minori, anziani, disabili, bisognosi), segue l'andamento sintetizzato nel grafico 3.

Grafico 3 - Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per area di utenza e per ripartizione geografica. Anno 2006 - Valori assoluti.



Fonte: Elaborazioni Forum su dati Istat

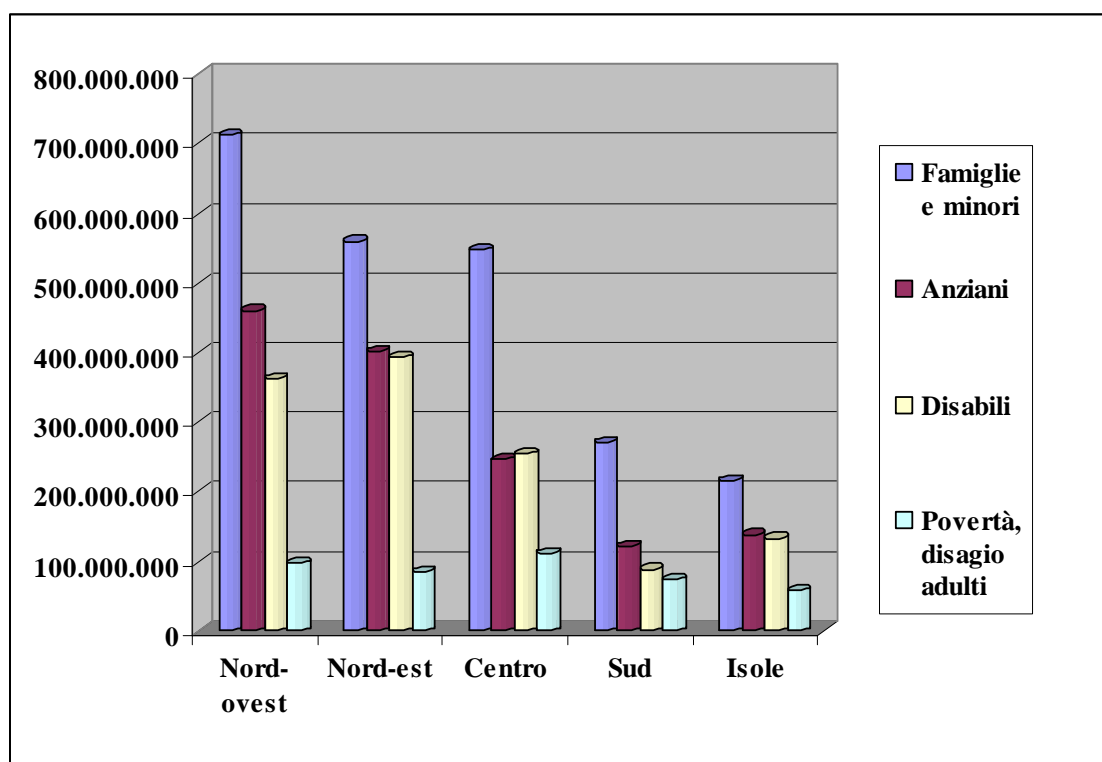
Come si evince dalla rappresentazione grafica, l'area *famiglie e minori*   la prima in termini di spesa, con un valore pari a 2.305.922.048 euro, e riguarda tutti quegli interventi a sostegno della

⁷ L'indagine raccoglie informazioni sulle politiche di *welfare* gestite a livello locale, ha cadenza annuale ed   condotta dall'Istat a partire dal 2003, in collaborazione con la Ragioneria Generale dello Stato (RGS), quindi con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, il Centro interregionale per il sistema informatico ed il sistema statistico (Cisis).

genitorialità, della crescita dei figli, della tutela dei minori e della loro socializzazione primaria. Seguono l'area degli *anziani*, con 1.367.694.844 euro, ove i servizi sono rivolti a migliorare la qualità della vita degli utenti, a favorire la mobilità, l'integrazione sociale e il soddisfacimento dei bisogni primari, e quella dei *disabili*, con 1.231.716.291 euro, legata alle attività di sostegno dei soggetti affetti da disabilità fisico-motoria, psichica o sensoriale. Infine, l'area dei *bisognosi*, con 424.963.171 euro, che abbraccia gli interventi destinati a persone indigenti, ex detenuti, famiglie in difficoltà o in condizioni economiche precarie.

Se si intendesse ripartire le spese sostenute in base alle principali zone geografiche, si otterrebbe la suddivisione descritta nel grafico 4:

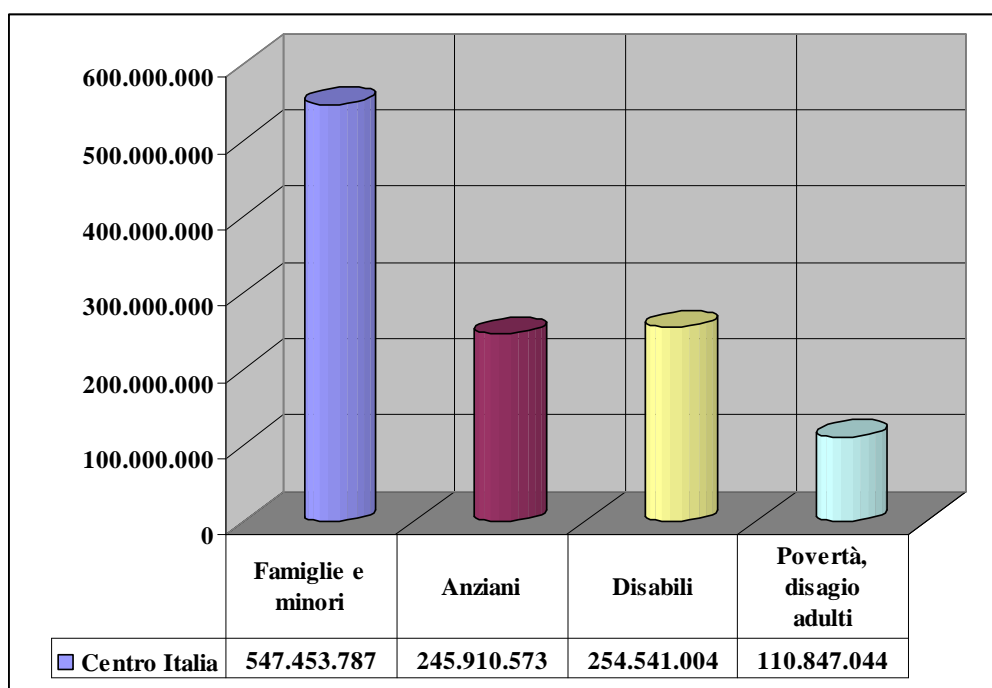
Grafico 4 - Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per area di utenza e per ripartizione geografica. Anno 2006 - Valori assoluti.



Fonte: Elaborazioni Forum su dati Istat

Il centro Italia ha destinato 547.453.787 euro per la *famiglia e i minori*, 245.910.573 euro per gli *anziani*, 254.541.004 euro per i *disabili* e 110.847.044 euro per i *poveri*, i *disagiati* e le *persone senza fissa dimora* (cfr. grafico 5). In questa area geografica le spese per anziani e disabili mostrano uno scarto lieve, pari a 8.630.431 euro, mentre il distacco più evidente riguarda la famiglia e i minori, che si aggiudica i valori più elevati (come, d'altronde, nel resto d'Italia).

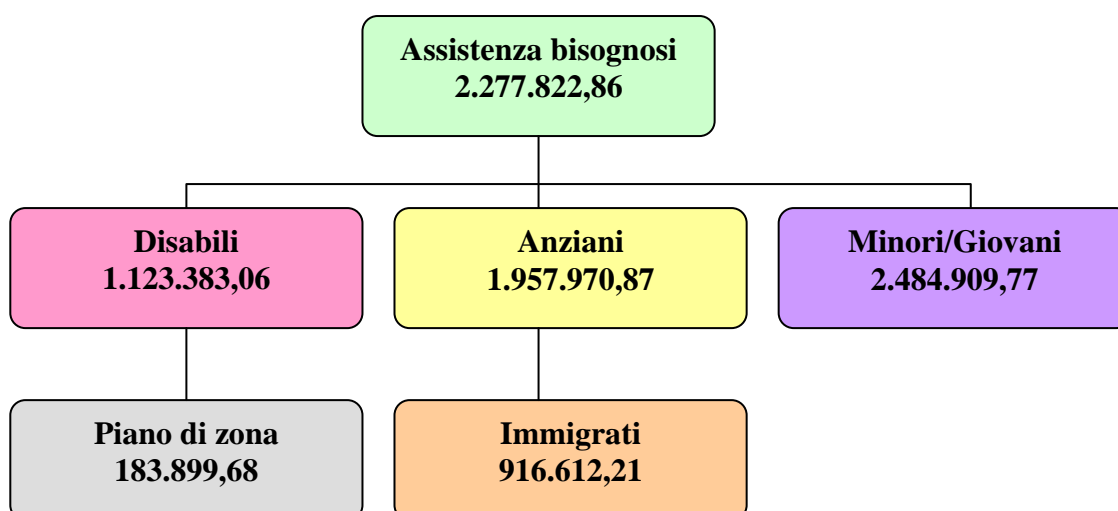
Grafico 5 - Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per area di utenza e per regioni del Centro Italia. Anno 2006 - Valori assoluti.



Fonte: Elaborazioni Forum su dati Istat

Anche il sistema di *welfare* locale del Comune di Rieti si focalizza prevalentemente sulle aree menzionate dall'indagine Istat, a conferma del costante interesse nei confronti dei principali interlocutori sociali (giovani, anziani, disabili, bisognosi); come dimostra la figura 1, la distribuzione delle quote per macro interventi si concentra maggiormente sulle seguenti aree:

Fig.1- Distribuzione delle quote di finanziamento per macro area – Anno 2008.



Fonte: Elaborazioni Forum su dati comunali

Da una prima lettura si rileva come una quota consistente delle risorse finanziarie sia stata devoluta prevalentemente alle macro aree dei *minori/giovani* e a quella dei *bisognosi*, seguita da quella degli *anziani* e dei *disabili*.

2. La caratterizzazione delle aree attraverso gli interventi

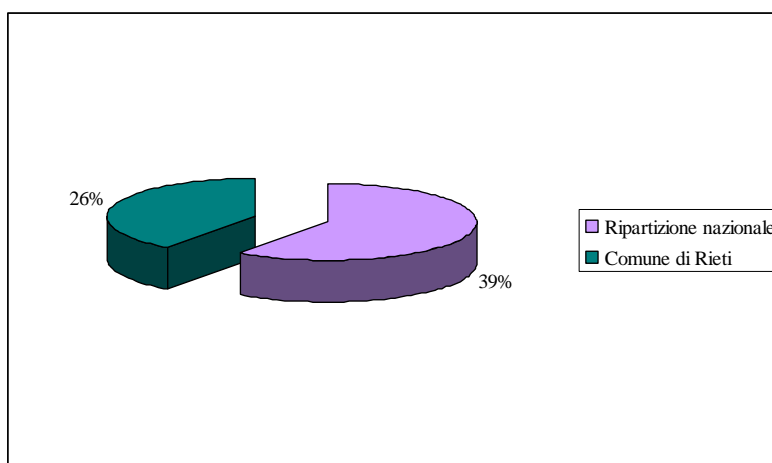
2.1 Minori e giovani

La macro area *minori e giovani*, che comprende le voci:

- servizi per minori;
- asili nido;
- assistenza scolastica;
- scuola materna Maraini
- Centro giovanile;

continua a richiedere, da diversi anni, l'impegno costante del Comune reatino e nel 2008 si conferma come l'area di intervento destinataria del maggior finanziamento, pari al 26% del *budget* totale. Ad un raffronto con il *Rapporto Istat sugli interventi e i servizi sociali dei comuni* non si nota un forte divario tra le risorse impegnate a livello nazionale (pari al 39% delle risorse complessive) e la realtà locale (cfr. grafico 6).

Grafico 6 – Spesa complessiva per gli interventi a favore dell'area di utenza famiglia e minori. Valori percentuali.



Fonte: Elaborazioni Forum su dati Istat

In particolare, se si analizzano le singole voci di spesa per la macro area, si rileva che la somma destinata al *servizio per i minori* costituisce il 31% della spesa complessiva, seguita da quella per gli

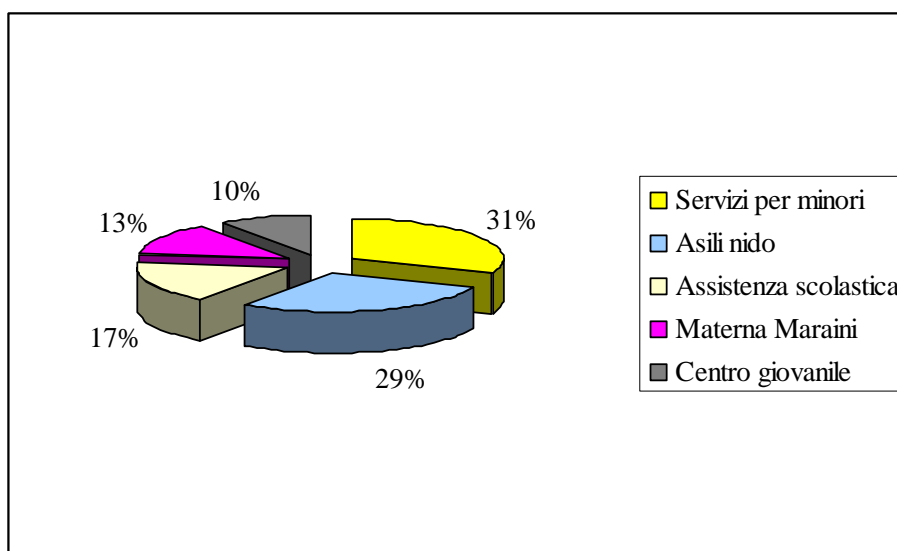
asili nido con il 29%, l'assistenza scolastica con il 17%, la Materna Maraini con il 13% e infine il Centro giovanile con il 10% (cfr. tabella 2 e grafico 7).

Tab. 2 – Spesa relativa agli interventi e ai servizi per le voci della macro-area giovani e minori.

Macro voci	SPESA	
	Valori assoluti	Valori percentuali
Servizi per minori	775.082,33	31%
Asili nido	710.363,90	29%
Assistenza scolastica	428.184,95	17%
Materna Maraini	324.000,00	13%
Centro giovanile	247.278,59	10%
Giovani e minori	2.484.909,77	100,00

Fonte: Elaborazioni Forum su dati comunali

Grafico 7 - Risorse spese per gli interventi e i servizi delle aree appartenenti a giovani e minori. Anno 2008 - Valori percentuali.



Fonte: Elaborazioni Forum su dati comunali

Nell'ambito dei servizi per i minori, tra le spese più consistenti figurano:

- la gestione del centro residenziale di pronta accoglienza *Il Nespolo*, che ha assorbito finanziamenti pari al 31% della spesa complessiva (valore che ha subito un incremento rispetto al 2007, quando era pari al 25%);

- il coordinamento del centro infanzia *Il Club*, promotore di iniziative ludiche e ricreative, che costituisce il 23% della somma totale erogata (con un incremento di più del doppio rispetto al 2007, quando impegnava il 10%).

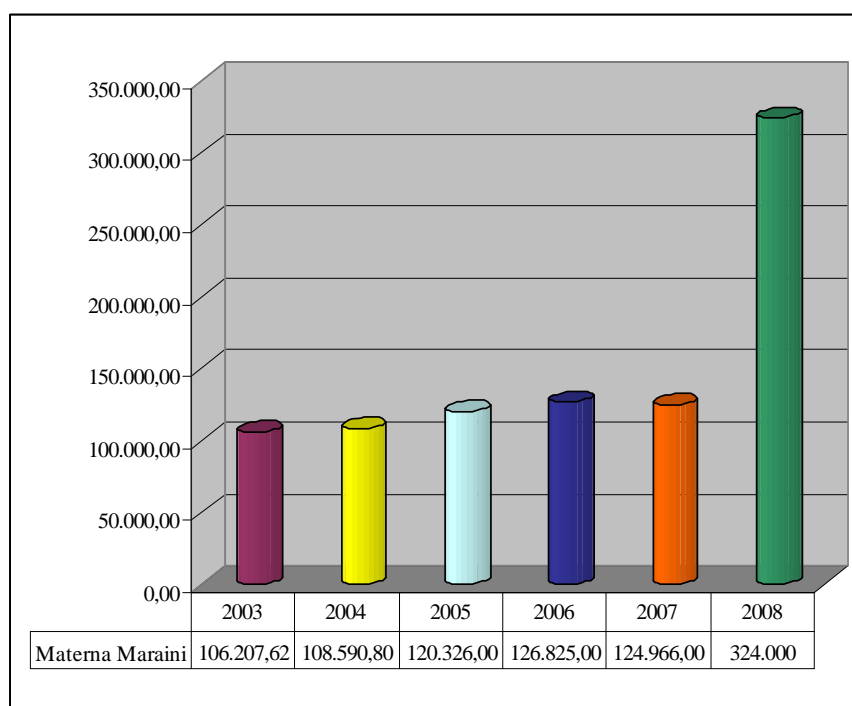
Quanto ai servizi degli *asili nido*, il valore della spesa raggiunge il 29% del *budget* totale. Il problema della disponibilità delle strutture di accoglienza è un tema centrale anche dell'*Indagine Multiscopo Aspetti della vita quotidiana*, condotta dall'Istat nel 2006. Essa ha dimostrato che pur negli ambiti territoriali dove la diffusione del servizio nido è maggiore, possono insorgere difficoltà di accesso. Inoltre, diversi fattori tra i quali gli alti tassi dell'occupazione femminile e la mancanza di alternative nell'affidamento dei bambini, generano una domanda urgente del servizio, che non riesce sempre ad essere soddisfatta, anche a fronte di un'offerta elevata. È il caso delle famiglie residenti nelle aree metropolitane e nelle loro periferie, per le quali le difficoltà di utilizzo dei servizi offerti dagli asili nido o dalla scuola materna risultano più diffuse (oltre il 26%). Un'offerta più elevata non significa, dunque, soddisfazione della domanda.

Al contrario, nei comuni fino a 2.000 abitanti, sono l'effettiva assenza o la scarsità dei servizi a renderne difficile l'utilizzo. In questi casi la rete parentale svolge il ruolo "suppletivo", permettendo alle madri lavoratrici di mantenere la propria occupazione. Un altro dato interessante emerso dall'Indagine riguarda la relazione tra i nuclei familiari e la loro vicinanza alla rete parentale: la percentuale delle famiglie con madre occupata, che lamenta problemi di lontananza o di affollamento del nido e della scuola materna (20,3%), è superiore alla media, ma inferiore rispetto a quella delle famiglie che vivono distanti dai propri familiari e devono ricorrere alla figura della *baby-sitter*. Ciò conferma il ruolo sussidiario del *network* familiare quando l'offerta dei servizi all'infanzia risulta carente: *non è il caso del Comune di Rieti, che da anni promuove interventi finalizzati principalmente al supporto di famiglie con prole.*

Per i servizi *asili nido* e *scuola Materna Maraini* il Comune ha infatti impegnato un volume ingente di risorse, pari a 1.034.363,90 euro, il 42% del *budget* complessivo per la macro area *giovani e minori*.

Inoltre, se si confrontano gli stanziamenti destinati alla *materna Maraini* negli ultimi sei anni, si nota come essi siano triplicati, passando da 106.207,62 euro nel 2003 a 324.000 euro nel 2008; quest'ultimo periodo ha ricevuto le risorse maggiori rispetto all'arco temporale in esame (vedi grafico 8).

**Grafico 8 – Stanziamento per la gestione della scuola materna Maraini.
Raffronto tra le somme impegnate dal 2003 al 2008 - Valori assoluti.**



Fonte: Elaborazioni Forum su dati comunali

Nell'ambito dell'*assistenza scolastica*, somme ingenti sono state utilizzate per il rimborso di servizi resi dalla scuola dell'infanzia S. Filippa Mareri di Borgo San Pietro; tale rimborso costituisce il 23% delle spese complessive.

La *fornitura dei libri di testo* ha determinato spese per 131.288,88 euro, circa il 31% delle risorse complessive, valore che rispetto all'anno precedente è aumentato di 17.415,5 euro. Bisogna tener presente che nel 2008, il Comune di Rieti ha anche provveduto a trasferire alle istituzioni scolastiche la somma di 21.993,55 euro per l'erogazione del salario accessorio al personale ATA, destinato agli interventi di assistenza alla persona. Valore che ha subito un modesto decremento rispetto al 2007, quando l'impegno di spesa era di 23.523,55 euro, ma un incremento rispetto al 2006, quando la somma era di 18.000 euro.

Infine, l'area relativa al *Centro giovanile* fa riferimento ai servizi garantiti dalla struttura e ai finanziamenti dei progetti: da più di un decennio l'Amministrazione Comunale - attraverso l'Ufficio Informagiovani della struttura - si adopera per migliorare la qualità di vita delle giovani generazioni e per favorire lo sviluppo di luoghi di aggregazione e socializzazione, al fine di rispondere alle istanze provenienti dai residenti nel territorio. Da una serie di interviste somministrate dal Centro Giovanile, è emersa la necessità urgente di relazionare il mondo giovanile con le istituzioni, attraverso la creazione di iniziative e strutture adeguate alle loro esigenze. Proprio per tali motivi, il numero degli utenti della struttura cresce annualmente, così come gli iscritti ai corsi e gli interventi

avviati in collaborazione con le altre associazioni del territorio (vedi il centro diurno per minori *Il Nespolo* e il Centro infanzia *Il Club*). Il Centro giovanile, infatti, attiva e partecipa a circa trecento eventi aggregativi/culturali l'anno, tra cui manifestazioni, cineforum, concerti, incontri informativi su tematiche affini all'universo giovanile, visite guidate, percorsi di formazione, divenendo il punto di riferimento socio-culturale della provincia di Rieti. Tra i progetti avviati nel 2008 spicca quello per l'impiego di volontari nel Servizio Civile Nazionale intitolato *Tu chiamali se vuoi... volontari*, che riveste il 12% delle spese per quest'area di utenza. Obiettivi del progetto sono l'ampliamento e lo sviluppo di servizi già avviati dal Comune a favore delle fasce più deboli (minori, disagiati, anziani, portatori di handicap) e la garanzia di una continuità temporale per servizi specifici, quali l'assistenza domiciliare e i campi estivi per minori.

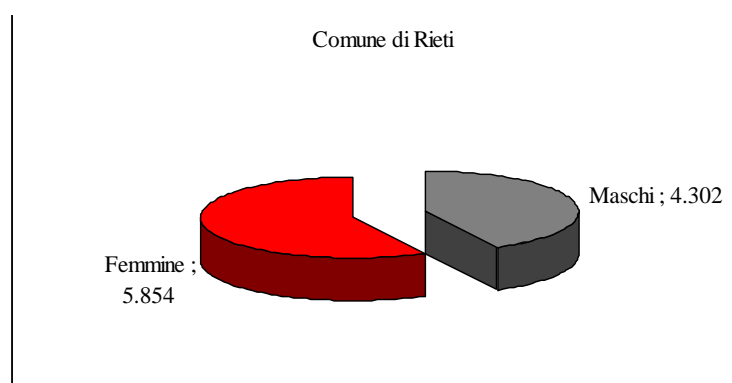
Una soluzione di continuità si ritrova nelle spese dedicate al progetto N.O.E.S., attivato nel 2006, e che per il 2008 ha influito sul *budget* totale per il 4%.

2.2 Gli anziani

Secondo il *Rapporto EU.R.E.S. (Ricerche Economiche e Sociali) sullo stato delle province del Lazio*, realizzato in collaborazione con l'UPI (Unione delle province d'Italia) del Lazio, nel 2008 i residenti ultra 65enni presenti nel Lazio raggiungono 1.089.062 unità (+10,1% rispetto ai 989.271 nel 2005), pari al 19,6% dei residenti totali; l'incidenza maggiore della popolazione anziana si rileva nella provincia di Rieti con il 22,9%⁸. Quanto al Comune di Rieti, la popolazione anziana residente è composta da 10.156 soggetti ultra-sessantacinquenni e oltre, di cui 5.854 femmine e 4.302 maschi (cfr. grafico 9), ossia il 21% del totale dei residenti (47.654).

Grafico 9 - Popolazione anziana residente nel Comune di Rieti.

Anno 2008 - Valori assoluti.



Fonte: Elaborazioni Forum su dati Istat

⁸ Latina si conferma la provincia meno investita dal fenomeno (78.254 over 65enni, pari al 17,3% dei residenti), seguita da Roma (19,6%), Frosinone (19,7%) e Viterbo (21,2%).

I dati del *Rapporto* mostrano che nel Lazio quasi una famiglia su due (44,1%, pari a 984 mila famiglie) denuncia una o più situazioni rilevanti di disagio (a fronte del 55,9%, pari a 1.248 mila, che non ne segnala alcuna). Di queste, la più frequente è costituita dalla presenza di *anziani soli* (segnalata dal 12,6% delle famiglie, pari a 281 mila) o di *anziani conviventi non autosufficienti* che necessitano di assistenza (7,6%, pari a 170 mila famiglie).

La condizione anziana, per sua stessa natura, comporta problematiche complesse, quali l'esclusione dalle forme di produttività, il peso in termini di costi economico-sociali, l'integrazione entro le reti familiari o nel mondo dei servizi assistenziali.

Come già anticipato nella Fig.1 relativa alla distribuzione delle quote per macro interventi, nel 2008 l'area degli *anziani* ha ricevuto dal *welfare* locale una quota di finanziamento pari a 1.957.970,87 euro, impegnando il 21% del *budget* totale.

Le voci che compongono questa macro area sono:

- i *servizi per gli anziani*, che costituiscono l'83% delle risorse complessive;
- la *casa di riposo*, che costituisce il restante 17%.

Rispetto all'anno 2007, i finanziamenti destinati ai *servizi per gli anziani* hanno subito un lieve decremento, come dimostra la tabella 3, ma ciò è spiegabile alla luce del ridimensionamento generale che nel 2008 ha investito gli stanziamenti destinati ai servizi sociali.

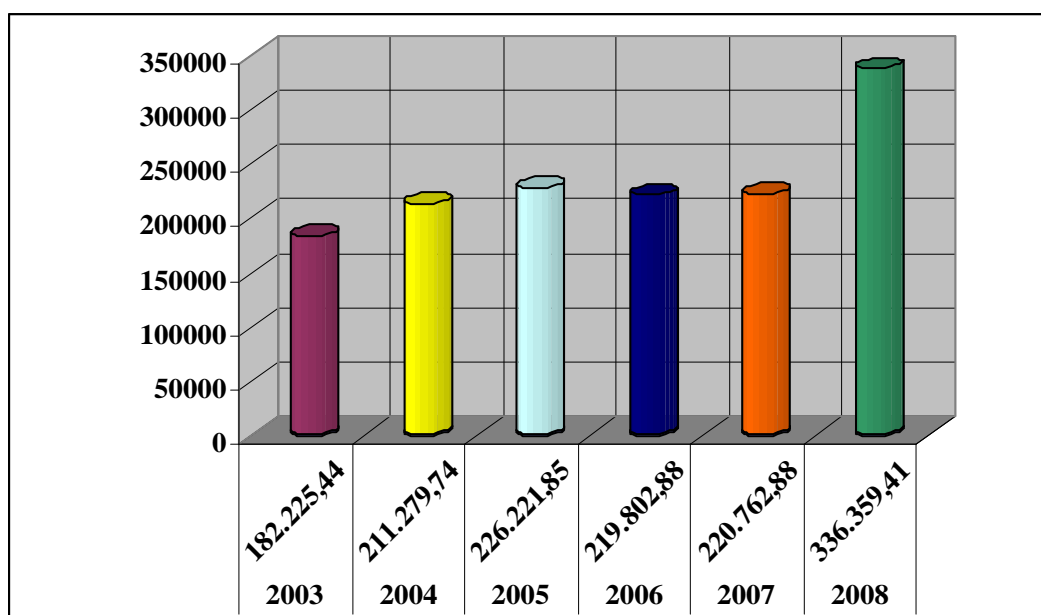
**Tab. 3 – Stanziamento per gli interventi a favore della popolazione anziana.
Raffronto tra le somme impegnate nel 2006, 2007 e 2008 - Valori assoluti.**

Macro voce	Finanziamento		
	2006	2007	2008
Servizi per anziani	1.945.375,92	1.957.374,00	1.621.611,46

Fonte: Elaborazioni Forum su dati comunali

La lieve contrazione registrata nei *servizi per gli anziani* è comunque bilanciata dall'incremento della voce *casa di riposo* che – rispetto al 2007 – passa da 220.762,88 euro, pari al 10% delle risorse impegnate, a 336.359,41 euro, pari al 17%. Se poi si osservano le somme stanziare negli ultimi sei anni, si rileva un “picco” incrementale nel 2008, con il valore più alto, pari a 336.359,41 euro (cfr. grafico 10).

**Grafico 10 – Stanziamento per la gestione della casa di riposo.
Raffronto tra le somme impegnate dal 2003 al 2008 - Valori assoluti.**



Fonte: Elaborazioni Forum su dati comunali

Tra gli interventi consolidati in questa area di utenza ritroviamo l'*assistenza domiciliare*, in linea con quanto statuito nella Legge Quadro n. 328/00 e con il *trend* delle attività svolte dal Comune negli anni precedenti: se si analizzano nel dettaglio le spese, emerge che l'80% delle risorse complessive viene destinato al servizio di assistenza domiciliare a favore degli anziani, con un valore pari a 1.303.730,92 euro. L'assistenza domiciliare comprende tutte le prestazioni socio-assistenziali che possono essere fornite a domicilio: servizi per la cura della persona e dell'abitazione, distribuzione dei pasti, telesoccorso e teleassistenza.

Tra le altre voci di spesa che fanno parte dell'area *servizi agli anziani*, si segnala quella relativa ai *soggiorni di vacanze marine per pensionati autosufficienti*, con un valore pari a 218.278,03 euro, che equivale al 13%. Rispetto al 2007, quando la spesa ammontava a 134.341,39 euro, pari all'8%, si rileva quindi un incremento del 5%. L'altra componente importante dell'assistenza fornita agli anziani è composta dalle *case di riposo*, ove la *fornitura dei generi alimentari* per la struttura residenziale Manni registra una spesa pari a 127.006,96 euro, il 38% del *budget complessivo*⁹.

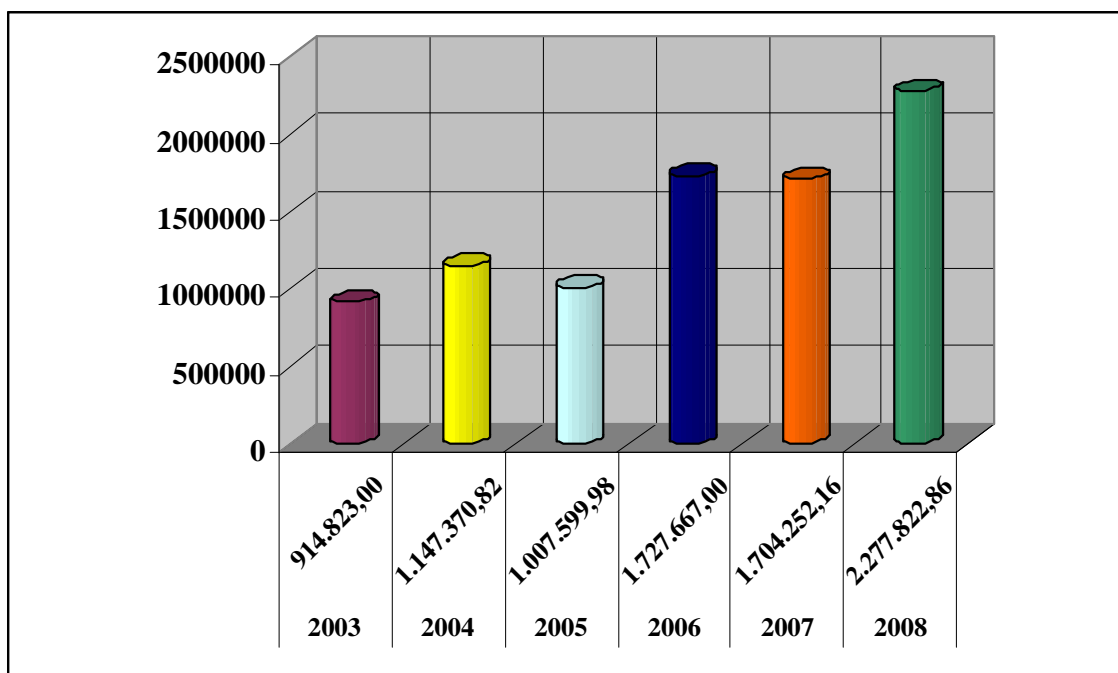
2.3 Bisognosi

L'area di utenza dei *bisognosi* ha ricevuto stanziamenti pari a 2.277.822,86 euro, ossia il 24% delle risorse totali, "classificandosi" dopo quella dei *giovani e minori*.

⁹ A questa somma bisogna aggiungere una quota parte data dal capitolo di spesa *fornitura generi alimentari e vari per casa riposo e asili nido* il cui totale è di 163.597,92 euro, pari al 49%.

Negli ultimi sei anni, l'andamento degli stanziamenti è sempre oscillato (tranne l'anno 2003) tra il milione e il milione e settecentomila euro, per poi superare i due milioni nel 2008. Le somme impegnate a favore dei cittadini che si trovano in condizioni di forte disagio economico raggiungono soglie elevate e, dal 2003 al 2008, risultano più che raddoppiate (cfr. grafico 11).

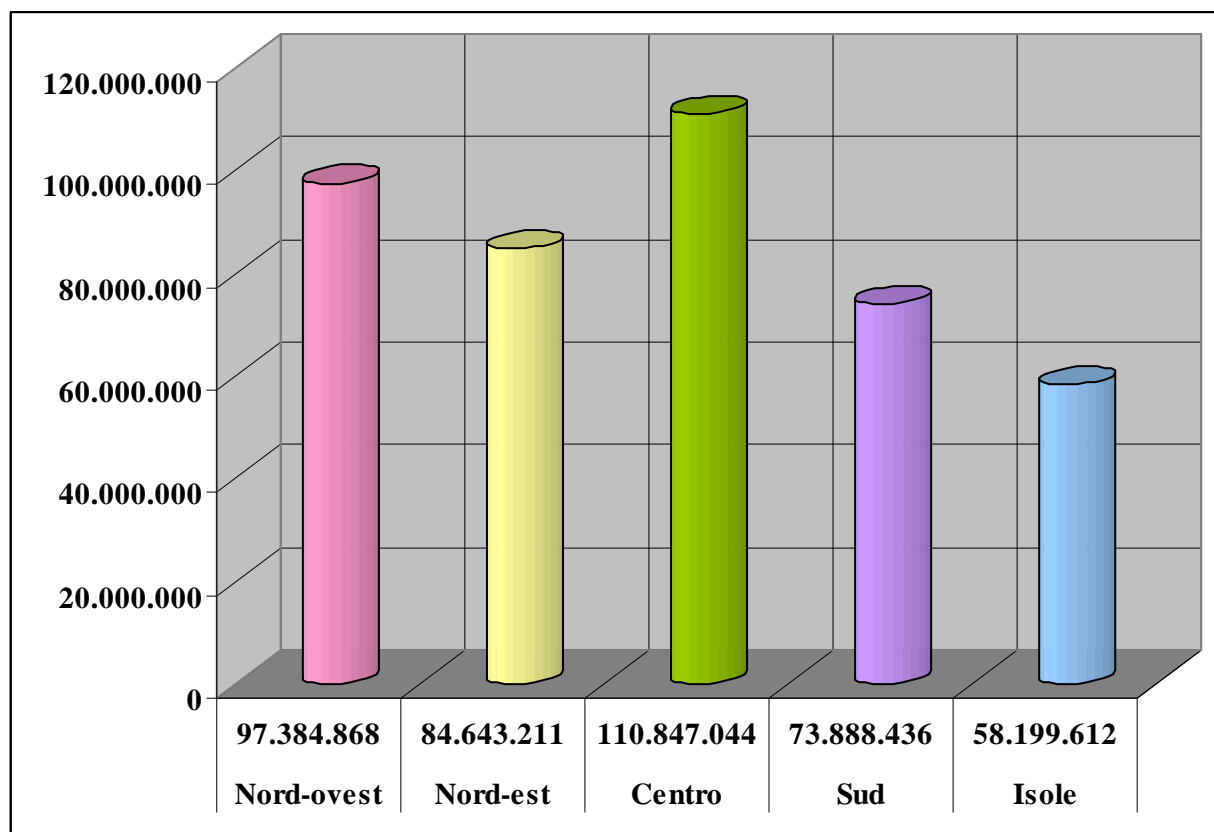
**Grafico 11 - Stanziamento per la macro area dei bisogni.
Raffronto tra le somme impegnate dal 2003 al 2008 - Valori assoluti.**



Fonte: Elaborazioni Forum su dati comunali

Se si confrontano le somme impegnate dal *welfare* locale con quelle presentate nel citato *Rapporto Istat Interventi e servizi sociali dei comuni*, emerge che il Centro Italia ha investito la quota più ingente per l'area *Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora*, pari a 110.874.044 euro (cfr. grafico 12).

Grafico 12 - Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per l'area Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora e per ripartizione geografica. Anno 2006 - Valori assoluti.



Fonte: Elaborazioni Forum su dati Istat

Dunque, il Comune si trova in linea con le attività di *welfare* del Centro Italia e opera con l'intento di assicurare alle persone indigenti il soddisfacimento dei bisogni primari, la risoluzione delle problematiche lavorative (nel caso di mancanza di reddito da occupazione) ed economiche (se le entrate risultano insufficienti). Tra gli interventi principali si ricordano i contributi economici, le misure relative all'assistenza domiciliare, il servizio sociale professionale, il pagamento dei canoni di locazione per le famiglie meno abbienti, le borse lavoro.

Della quota stanziata per la macro area, il 36%, pari a 815.312,07 euro, viene destinato all'attivazione delle *borse lavoro*, al fine di promuovere interventi finalizzati all'inserimento e alla permanenza nel mondo professionale. Rispetto al 2007, la spesa impegnata risulta in aumento del 3,6%, mentre rispetto al 2006 del 4,2%.

Accanto a tale intervento si segnala quello diretto a sostenere i *canoni di locazione* in favore di singoli cittadini o nuclei familiari particolarmente bisognosi, che assorbe risorse per 608.468,79 euro, ossia il 27% della spesa totale in questa area di utenza.

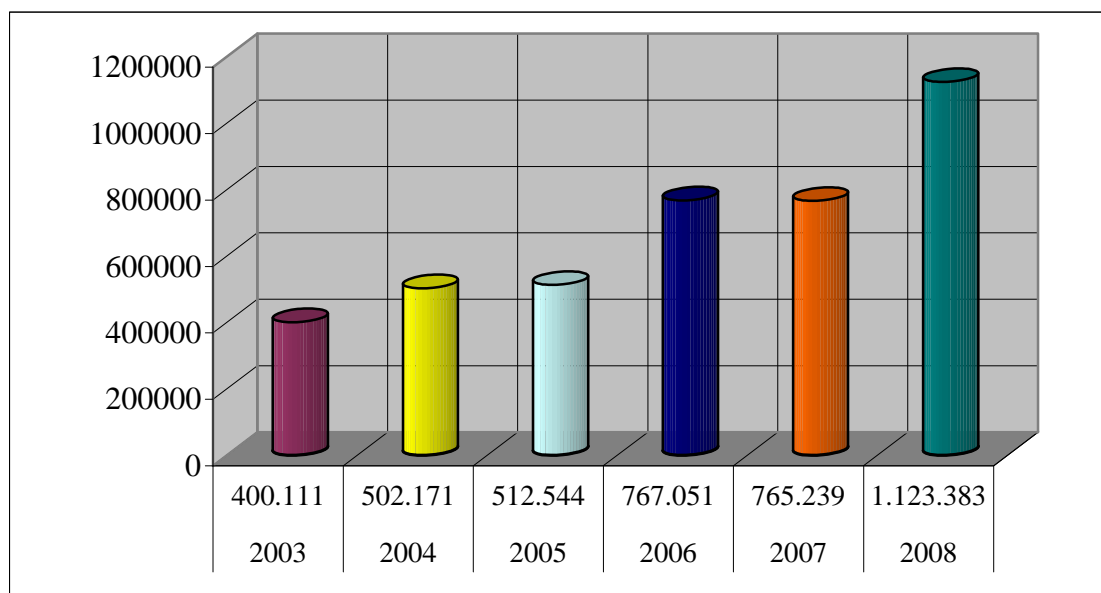
Tra i versamenti previsti dal Comune, l'altra voce consistente è l'*assistenza economica* a favore di nuclei familiari o persone sole in stato di disagio economico, il cui impegno di spesa ammonta a 619.459,44 euro, cioè al 27% del *budget* totale (mentre nel 2007 le spese si attestavano su un valore pari al 23%). L'assistenza economica è uno strumento che si integra sinergicamente con altre modalità di aiuto - sociali o socio-sanitarie - ed è rivolto alla prevenzione primaria e secondaria degli stati di malessere e disagio. Le sue finalità principali sono lo sviluppo, il mantenimento, il recupero dell'autonomia economica, sociale, psicologica e culturale della persona o del nucleo in difficoltà, e deve essere attuato in termini di professionalità, discrezionalità ed autonomia.

2.4 Disabili fisici/psichici

Se si intendesse stilare una classifica degli impegni economici del Comune, la macro area dei disabili ricoprirebbe la quarta posizione, con un impegno di spesa pari a 1.123.383,06 euro, ossia il 12% del *budget* complessivo. Ad un confronto con gli stanziamenti effettuati negli ultimi sei anni, appare evidente che il 2008 risulta l'anno più proficuo: rispetto al 2007 si segnala un incremento del 5% e nel complesso dal 2003 la quota appare quasi triplicata (cfr. grafico 13).

Grafico 13 - Stanziamento per la macro area dei disabili.

Raffronto tra le somme impegnate dal 2003 al 2008 - Valori assoluti.

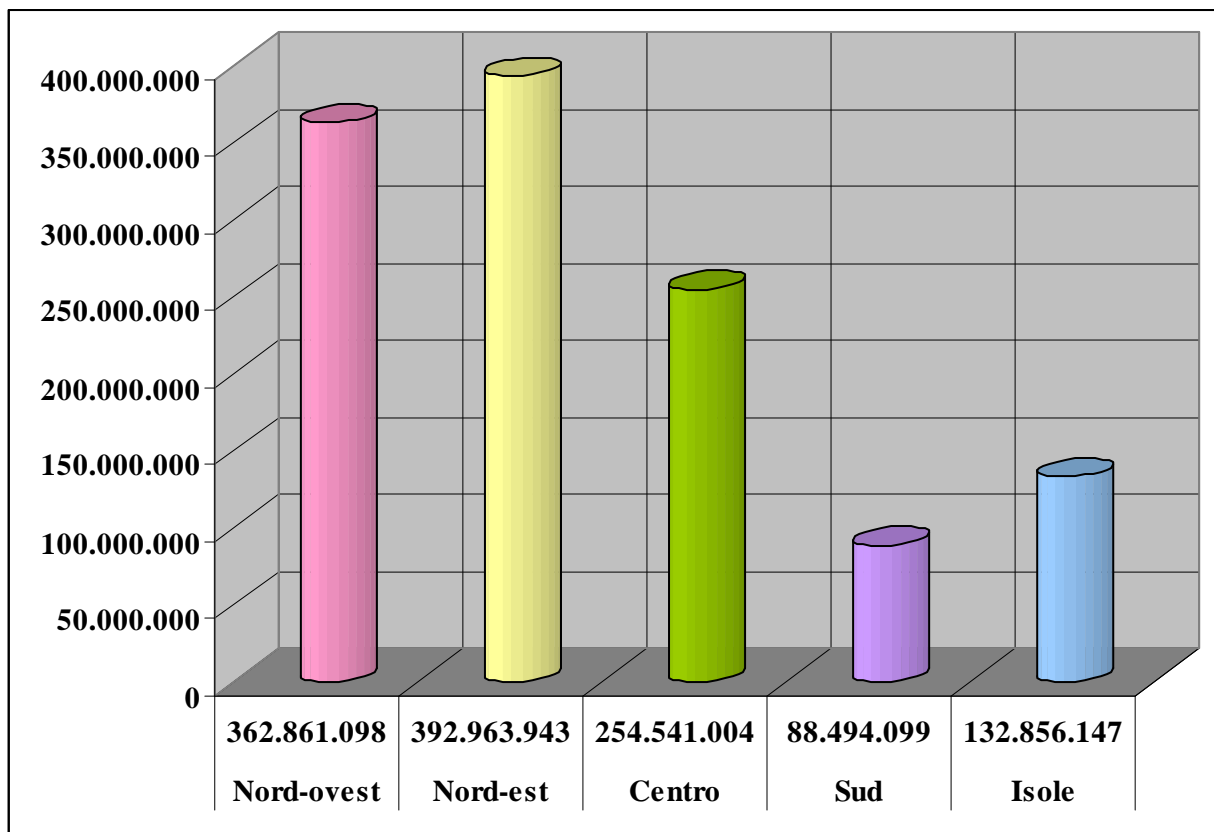


Fonte: Elaborazioni Forum su dati comunali

Secondo il *Rapporto Istat sui comuni*, nel 2006 la spesa *pro capite* riferita ai disabili è di circa 2.184 euro a livello nazionale; per una persona disabile residente al Centro i comuni e gli enti associativi hanno destinato in media 2.456 euro ai servizi sociali, alle strutture e ai contributi in denaro.

Quanto alle risorse impegnate per la macro area, il Nord Italia si aggiudica gli investimenti più consistenti, seguito dal Centro che, con una quota pari a 254.541.004 euro, garantisce egualmente un sostegno di rilevabile entità, con uno scarto netto rispetto al Sud (cfr. grafico 14).

Grafico 14 - Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per l'area Disabili e per ripartizione geografica. Anno 2006 - Valori assoluti.

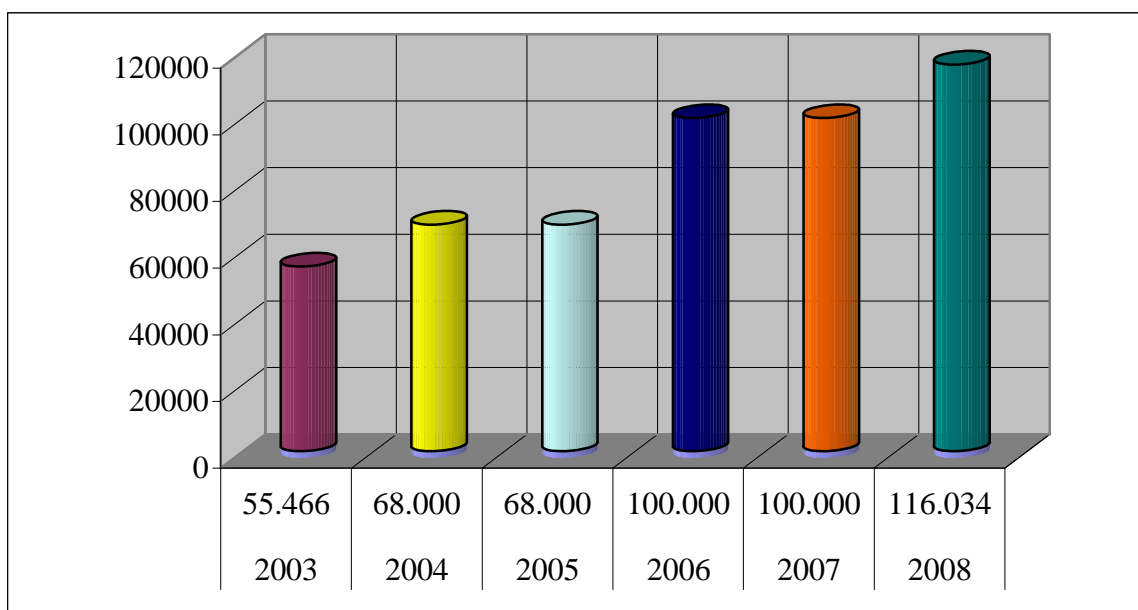


Fonte: Elaborazioni Forum su dati Istat

Il problema della disabilità psichico-fisica comporta politiche di sostegno quali l'assistenza domiciliare, i contributi economici, i servizi di trasporto, l'assistenza di figure specializzate, la garanzia di strutture residenziali.

Obiettivo principale del Comune per questa area di utenza è quello di alleviare le famiglie dal peso dell'assistenza e delle cure quotidiane: un sostegno fattivo ai nuclei familiari proviene dai centri residenziali, quali il *centro diurno per disabili A.R.F.H.*, per cui sono state destinate spese pari a 116.034 euro, ossia il 10% delle risorse complessive, con un incremento del 3% rispetto al 2007, più del doppio rispetto al 2003 (cfr. grafico 15).

Grafico 15 - Raffronto tra le somme impegnate per il Centro diurno disabili A.R.F.H. dal 2003 al 2008. Valori assoluti.



Fonte: Elaborazioni Forum su dati comunali

In merito all'*assistenza domiciliare* a favore di disagiati psichici e fisici, questa incide per il 19% sulle risorse totali, con una somma pari a 213.000 euro; l'*assistenza specialistica* a favore di *alunni diversamente abili*, invece, incide per il 49%, con la quota complessiva di 550.000 euro. L'assistenza domiciliare è un servizio costituito da un insieme di prestazioni rese a domicilio ed è finalizzato a favorire la permanenza dei destinatari del servizio nel proprio ambiente, ad elevare la qualità di vita degli stessi, ad evitare il fenomeno dell'isolamento e dell'emarginazione sociale. Le prestazioni socio-assistenziali consistono soprattutto nelle attività di aiuto alla persona, di governo della casa, di supporto nel favorire la rete di relazioni, nonché di interventi di tipo socio-educativo. Un altro dato interessante riguarda il *servizio di trasporto*, il cui impegno di spesa è pari a 89.649,26, ossia l'8% del *budget* complessivo per la macro area.

2.5 Immigrati

Nonostante lo scenario di crisi economica e occupazionale delineatosi alla fine del 2008 e rafforzatosi nel corso del 2009, l'immigrazione non ha arrestato la sua crescita. L'aumento annuo di 250 mila unità, considerato dalle previsioni Istat come il "tetto" massimo, si è rivelato in realtà inferiore a quanto effettivamente avvenuto: nel 2008 i residenti immigrati sono cresciuti di 458.644 unità, il 13,4% in più rispetto all'anno precedente¹⁰.

¹⁰ I dati sono tratti dal *Dossier statistico sull'immigrazione 2009* realizzato dalla Caritas Migrantes.

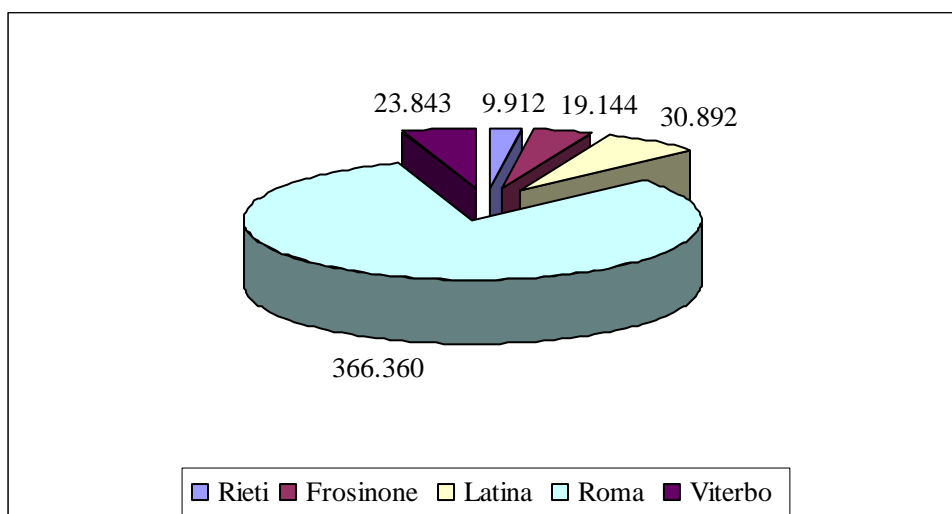
Se nel 2005 i cittadini stranieri residenti erano 2.670.514, alla fine del 2008 diventano 3.891.295, e la quota si aggira attorno ai 4.330.000 se si includono le presenze regolari non ancora registrate in anagrafe. La popolazione di immigrati incide tra il 6,5% (residenti) e il 7,2% (totale presenze regolari) sull'intera popolazione; il dato arriva al 10% se si fa riferimento alla sola classe dei più giovani (minori e giovani fino ai 39 anni).

Il 2008 è stato il primo anno in cui l'Italia, per l'incidenza di stranieri residenti sul totale della popolazione, si è collocata al di sopra della media europea e, seppure ancora lontana dalla Germania e dalla Spagna (con incidenze rispettivamente dell'8,2% e dell'11,7%), essa supera la Gran Bretagna (6,3%).

A livello territoriale il Centro (25,1%) e il Meridione (12,8%) si distanziano molto dal Nord quanto a numero di residenti stranieri (62,1%), così come il Lazio (11,6%) dalla Lombardia (23,3%), preceduto, seppure di poco, dal Veneto (11,7%). Tale dinamismo della popolazione straniera sembra essere riconducibile, da una parte, alla sua evoluzione demografica, dall'altra, alla domanda di occupazione del Paese.

In particolare, secondo il *Dossier della Caritas Migrantes* relativo al 2008, gli immigrati residenti nel Lazio sono cresciuti del 15,1% rispetto al 2007 e raggiungono la quota di 450.151 persone: l'incidenza percentuale diminuisce nella provincia di Roma a vantaggio delle altre quattro province. Nella Capitale soggiornano l'81,4% degli stranieri presenti in regione (per un totale di 366.360 soggetti); a Latina la quota è di 30.892 stranieri (pari al 6,9%), a Viterbo 23.843 (5,3%), a Frosinone 19.144 (4,3%) e infine a Rieti 9.912 stranieri (2,2%). Per una visualizzazione sinottica si veda il grafico 16.

Grafico 16 - Stranieri residenti nelle province del Lazio al 31/12/2008

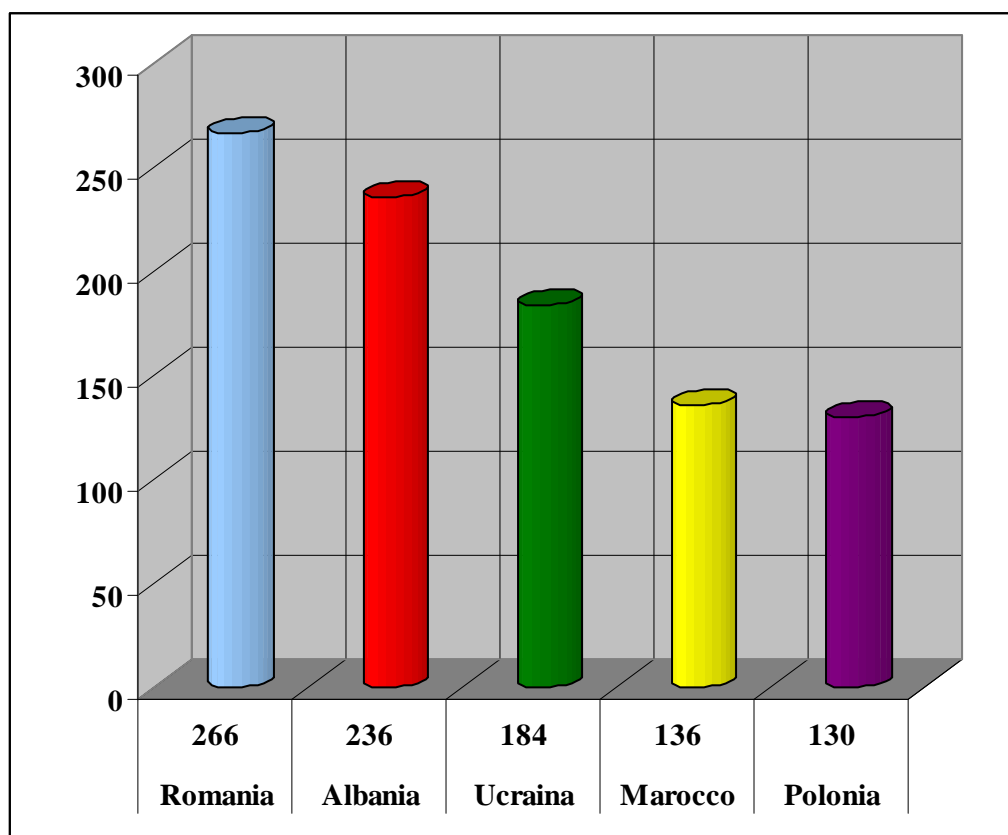


Fonte: Elaborazioni Forum su dati Caritas Migrantes

Un dato interessante riguarda il policentrismo delle provenienze, che per molti anni è stata la caratteristica dell'immigrazione italiana. Le collettività più numerose, se sommate, superano la metà dell'intera presenza di immigrati: 800 mila romeni, 440 mila albanesi, 400 mila marocchini, 170 mila cinesi e 150 mila ucraini, per un totale di 1.960 mila soggetti.

Quanto al Comune di Rieti, i dati relativi alla popolazione straniera residente (al 31 dicembre 2008) mostrano che le aree di provenienza maggiormente interessate sono l'Est europeo (Romania, Albania, Ucraina, Polonia) e il continente africano (cfr. grafico 17).

Grafico 17. Popolazione straniera residente al 31/12/2008, ripartita per le cinque provenienze maggiori.



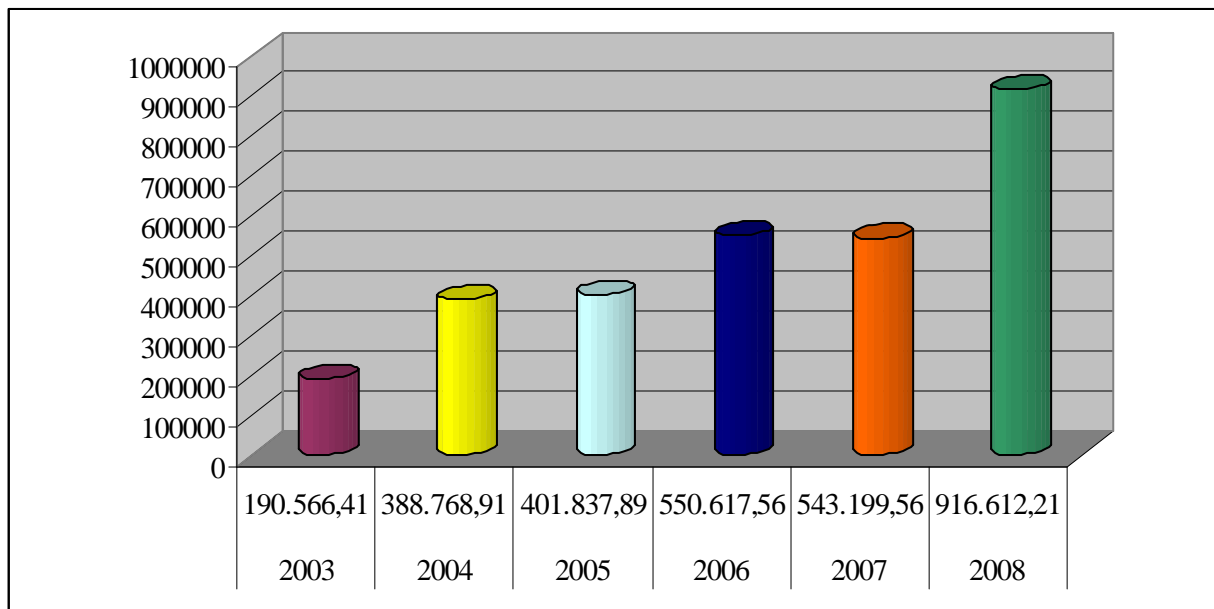
Fonte: Elaborazioni Forum su dati comunali

Nel complesso, nell'anno 2008 la popolazione straniera residente nel Comune è di 1.248 unità (di cui 484 uomini e 764 donne), dato che è rimasto invariato rispetto al 2007, continuando a richiedere interventi finalizzati a sostenere il processo di accoglienza e integrazione, nonché le forme di pronto intervento.

Per questa area di utenza sono state destinate risorse pari a 916.612,21 euro, ossia il 10% del *budget* complessivo per la gestione delle politiche di *welfare* (con un aumento del +8% rispetto al 2007, quando la spesa ammontava al 2%). Rispetto al 2003, quando la somma impegnata era di

190.566,41 euro, la quota risulta quasi quintuplicata, decretando il 2008 come l'anno più proficuo (cfr. grafico 18).

Grafico 18 – Raffronto tra le somme finanziate per la macro area degli immigrati dal 2003 al 2008. Valori assoluti.



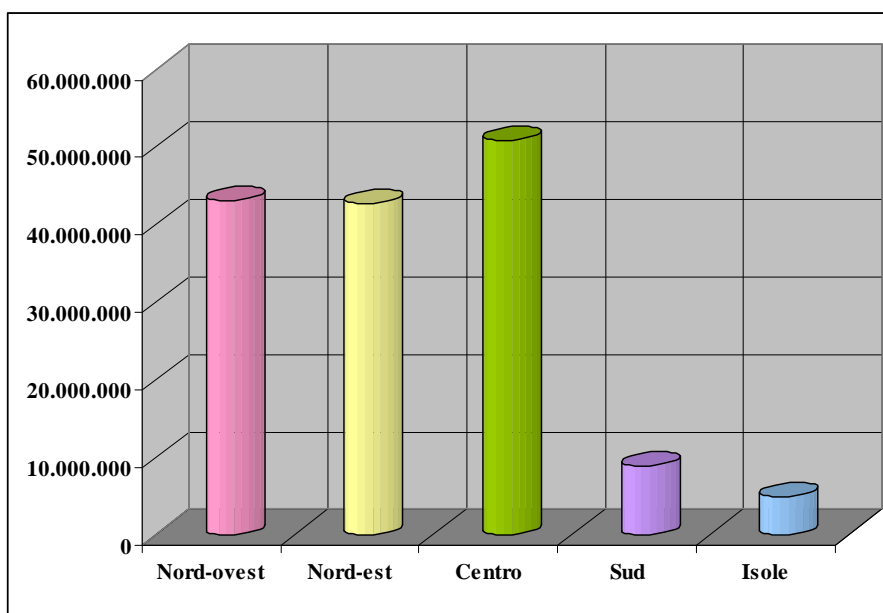
Fonte: Elaborazioni Forum su dati comunali

Accanto alle iniziative di accoglienza vi sono gli accertamenti dei fondi per la gestione delle attività relative al decreto legislativo 286 del 1998 “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”: le risorse impegnate sono pari al 46% delle spese complessive, pari a 418.388,25 euro.

Secondo il citato *Rapporto sulla spesa sociale dei comuni*, la quota totale destinata agli immigrati e ai nomadi è di 150.084.902 euro, così ripartita fra le aree geografiche del nostro paese: 43.073.696 nel Nord-ovest, 42.626.661 nel Nord-est, 50.783.224 nel Centro, 8.822.255 nel Sud e infine 4.779.066 nelle Isole (cfr. grafico 19).

Grafico 19 - Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per l'area immigrati e nomadi e per ripartizione geografica.

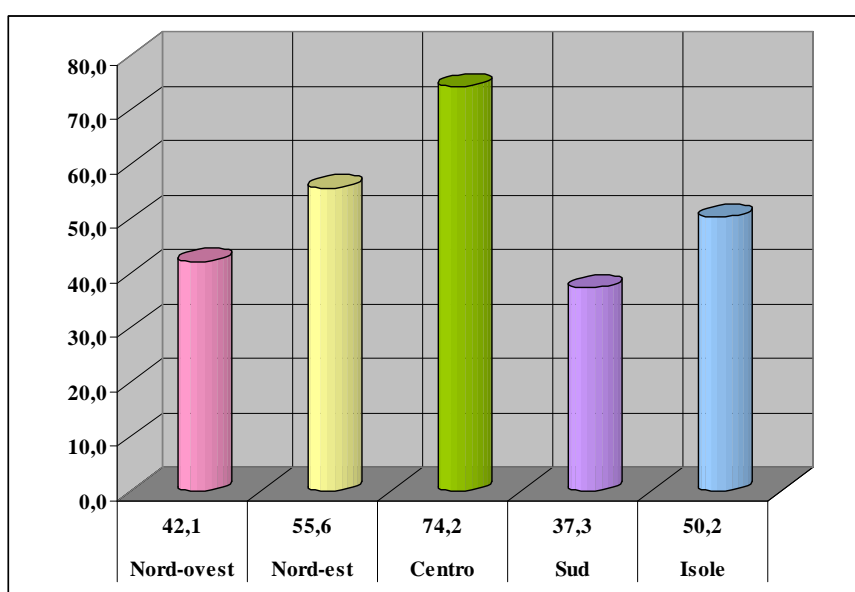
Anno 2006 - Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Forum su dati Istat

Anche la spesa *pro capite*, che a livello nazionale è di 53,5 euro l'anno, assume la quota più elevata nell'Italia centrale, con 74,2 euro, mentre il valore più basso lo raggiunge al Sud con 37,3 euro (cfr. grafico 20).

Grafico 20 – Spesa pro capite in euro destinata agli immigrati e ai nomadi da parte di comuni singoli e associati. Ripartizione geografica – Anno 2006



Fonte: Elaborazioni Forum su dati Istat

La fotografia scattata dal *Rapporto annuale Istat sulla situazione del paese (2008)* mostra come la componente degli immigrati regolari si sia stabilizzata sempre di più negli ultimi anni; un indicatore evidente di tale fenomeno è l'aumento del numero dei nati stranieri e, più in generale, dei minori. Ciò richiede interventi pubblici specifici, soprattutto a partire dai settori scuola e sanità: si rendono necessarie politiche volte a favorire l'inserimento scolastico, quale strumento principe di integrazione sociale per le fasce più giovani, e campagne di prevenzione e sensibilizzazione *ad hoc* per questo target di popolazione¹¹.

Al di là dei numerosi segnali di stabilizzazione, la presenza straniera sul territorio continua ad essere un fenomeno essenzialmente dinamico, soprattutto dal punto di vista dei flussi di provenienza.

Quanto alla recessione del 2008, non sono mancati nel nostro Paese segnali di tensione nella partecipazione al mercato del lavoro da parte degli stranieri. In base ai dati dell'*Indagine sulle forze di lavoro*, in questo anno il numero di persone con cittadinanza straniera in cerca di lavoro è di 162 mila unità, 26 mila in più rispetto al 2007.

2.6 C.I.L.O.

Secondo il *Rapporto Eures (Ricerche Economiche e Sociali) 2009 sullo stato delle province del Lazio* realizzato in collaborazione con l'UPI Lazio (Unione delle Province d'Italia), nel 2008 la crisi economico-finanziaria ha colpito soltanto parzialmente il sistema regionale, con una flessione del prodotto interno lordo dello 0,1%, a fronte del -1% in Italia. La tenuta dell'economia regionale è successiva, inoltre, ad un decennio di crescita molto superiore rispetto a quello della nazione (+11% nel Lazio e +5,2% in Italia, in valori costanti tra il 2001 e il 2008)¹².

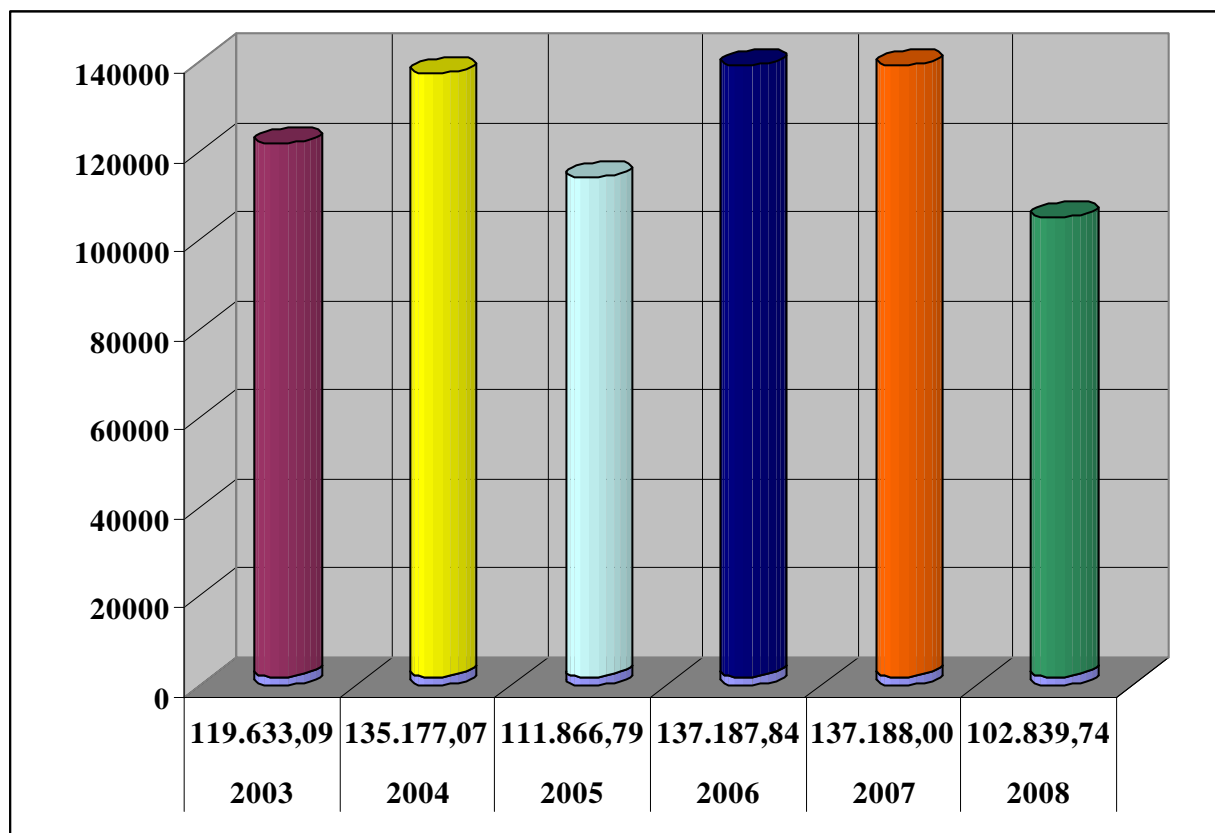
A livello provinciale la produzione di ricchezza registra una brusca contrazione soprattutto nelle province di Rieti (-3,2%) e Latina (-1,1%).

Quanto al Comune reatino, negli ultimi sei anni le somme stanziare per l'area C.I.L.O. hanno sempre superato la soglia dei 100.000 euro, e nonostante le diverse oscillazioni, i valori non sono più scesi al di sotto di tale quota (cfr. grafico 21).

¹¹ Il percorso scolastico degli studenti stranieri appare molto più accidentato rispetto a quello degli italiani: nella scuola secondaria di primo grado la quota di stranieri ripetenti sul totale degli studenti stranieri è più che doppia rispetto a quella degli italiani. Quanto alla salute, anche per effetto della struttura demografica della popolazione straniera (mediamente più giovane di quella autoctona), gli immigrati godono in genere di condizioni di salute migliori rispetto a quelle degli italiani, ma ricorrono meno a controlli di carattere preventivo.

¹² La sostanziale tenuta del sistema regionale si lega alla presenza di modelli di sviluppo basati prevalentemente sul terziario (settore che contribuisce per l'82,9% alla produzione di ricchezza, a fronte di una media nazionale del 70,4%), all'elevato peso della Pubblica Amministrazione (19% nel Lazio e 15,5% in Italia in termini di valore aggiunto prodotto), alla più alta concentrazione di imprese in settori strategici (vedi trasporti, telecomunicazioni e credito) e ai più alti investimenti in ricerca e sviluppo (2% in rapporto al valore aggiunto nel Lazio e 1,2% in Italia).

Grafico 21 – Raffronto tra le somme finanziate per la macro area C.I.L.O. dal 2003 al 2008. Valori assoluti.



Fonte: Elaborazioni Forum su dati comunali

2.7 Altri interventi

I dati forniti nei precedenti paragrafi confermano per l'anno 2008 un bilancio socio-assistenziale totalmente indirizzato alla salvaguardia dei bisogni primari della popolazione reatina. Le macro aree osservate sono quelle che hanno richiesto gli interventi più consistenti da parte del Comune, ma non bisogna tralasciare altre attività, tra cui la realizzazione del *piano di zona*, che ha determinato spese pari a 183.899,68 euro, ovvero il 2% dell'intera disponibilità.

Al piano di zona si aggiunge la voce *contributi enti vari*, che ha determinato spese per 189.321,89 euro: di questa quota, l'87%, pari a 165.367,69 euro, è stata destinata al *Progetto Alzheimer*, il cui fine è quello di valutare l'incidenza di tale patologia nel Comune di Rieti ed individuare la malattia nelle fasi più precoci.

Se si confrontano le quote stanziare per questa macro area a partire dal 2004, si rileva che il valore del 2008 raggiunge il picco maggiore, superando di cinque volte la somma di 37.706,74 del 2004 (cfr. tabella 4).

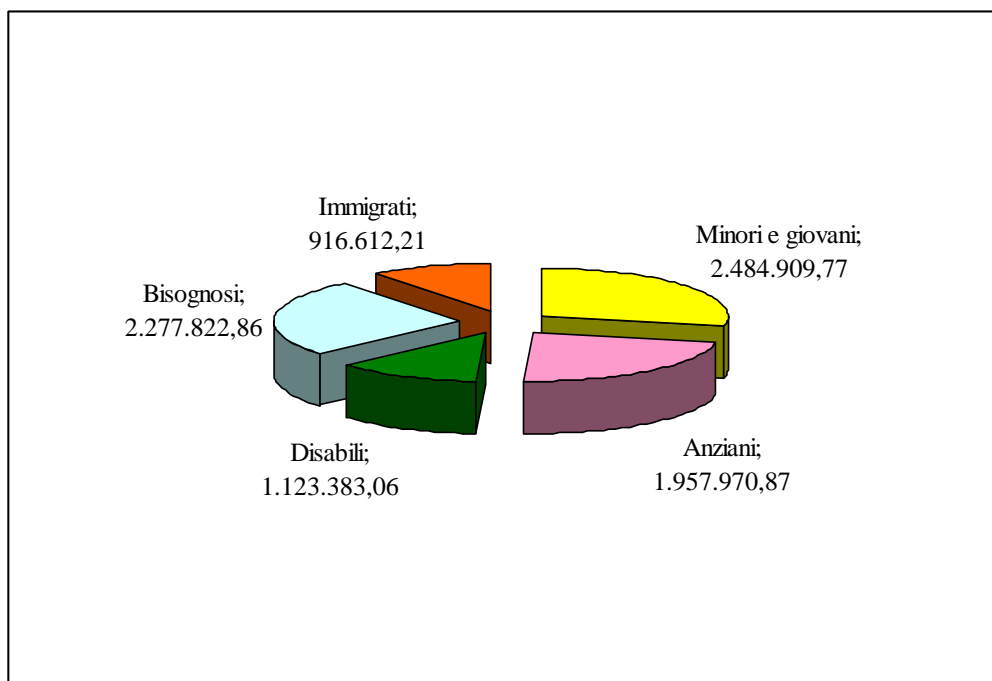
Tab. 4 – Raffronto tra le somme finanziate per la macro area *contributi enti vari* dal 2004 al 2007. Valori assoluti.

Macro area	Finanziamenti				
	2004	2005	2006	2007	2008
Contributi enti vari	37.706,74	32.800,00	32.800,00	32.800,00	189.321,89

Fonte: Elaborazioni Forum su dati comunali

Per concludere, le cinque aree di utenza maggiormente coinvolte nella gestione del *welfare* locale sono quelle rappresentate nel grafico 22.

Grafico 22 - Situazione riassuntiva delle principali aree di intervento. Valori assoluti di spesa.



Fonte: Elaborazioni Forum su dati comunali

